



il Jazz va a Scuola

Linee guida

Agosto 2019

Indice

| | | |
|---------------------------------|------|----|
| Premessa | pag. | 3 |
| Quattro domande | » | 6 |
| Linee guida | | |
| Motivazioni | » | 8 |
| Destinatari | » | 9 |
| Metodologie | » | 11 |
| Verifiche e valutazioni | » | 13 |
| Attività | » | 13 |
| Sussidi e materiali | » | 14 |
| Approfondimenti tematici | » | 15 |

Nota: Le Linee guida sono state elaborate dalla Commissione didattica di IJVAS e approvate dal Consiglio Direttivo.

Premessa

La scuola è la base della società, dell'incontro, dell'apprendimento, della relazione democratica. È anche il primo luogo in cui ci si misura come cittadini, come soggetti di diritti e doveri, il luogo in cui si può imparare anche a sperimentare il desiderio di conoscenza più che il bisogno e la quantificazione di conoscenze, l'andare verso quel "folle volo" e il suo sconfinamento, nella seduzione e nel valore dei percorsi di formazione ad esso connessi, verso ciò che è oltre.

Nei secoli l'uomo ha avuto la possibilità di misurarsi con il nuovo e scegliere se evolvere con esso o, al contrario, azzerarne l'opportunità e combatterlo soffocando ogni scintilla e occasione di conoscenza.

Perché il sapere ci formi attraverso il desiderio, è necessario un incontro con il testimone di questa scintilla. È la fiamma del jazz, il nostro incontro, e questo nuovo percorso lo abbiamo pensato nel luogo dell'incontro per eccellenza: la scuola.

Quale jazz a scuola?

Potremmo rispondere come i bambini: "Quello" del fare. Il fare è già sapere. Proviamo a delinearne i tratti contestuali.

Il jazz si alimenta di gioco creativo costante: è un linguaggio plastico come la mente dei bambini che vi si adattano senza sforzo senza bisogno di dare troppe definizioni. Lo si fa, e mentre li si osserva creare, si comprende che il campo di osservazione ha binari molto larghi, avulsi dagli standard valutativi spesso legati a protocolli più affini a modelli aziendalistici che formativi.

Nella sua azione fluida, dinamica intuitiva e immediata, il jazz ha inoltre un'altra valenza profonda imprescindibile: porta la sua storia. Una storia complessa sofferta e vera, mai riduttiva o semplicistica. Per questo è molto difficile definire il jazz. È in effetti impossibile trovare una formula che soddisfi tutte le istanze ad esso connesse.

Esistono varie accezioni nella definizione di jazz con contraddizioni al suo interno, e un relativo "scollamento" fra il pubblico e gli specialisti di questo ambito.

Vi sono possibili definizioni:

- Jazz nella sua definizione musicale riconducibile allo stile;
- Jazz nella sua definizione esperienziale riconducibile al suo approccio;
- Jazz come definizione antropologica riconducibile alla sua tradizione;
- Jazz come definizione commerciale riconducibile alla sua categoria di marketing.

Con questa nostra proposta *Il jazz va a scuola*, esso può acquisire un'ulteriore definizione: Jazz come opportunità didattica e relazionale riconducibile all'aspetto del fare musica insieme, valorizzando la modalità di espressione individuale in un contesto collettivo.

Jazz e improvvisazione.

Si può fare musica, come risultato di un sentire e pensare l'altro musicalmente, valorizzandone gli aspetti temporali espressivi e d'improvvisazione, ovvero invenzione nel momento?

Si può pensare a un fare musica a scuola dove la partitura non è l'opera che si suona, ma l'opera diventa il processo che prende forma in modo sempre diverso durante la creazione collettiva?

Si può fare musica a scuola pensando che non vi è un focus prioritario sull'interprete poiché potrebbe non esserci un testo scritto da interpretare, ma l'esecutore-improvvisatore-compositore (ricordiamo che l'improvvisazione è composizione all'istante) ha un ruolo attivo artefice di una costruzione musicale di insieme?

La differenza forse più significativa fra la composizione (opera) e l'improvvisazione (operare) sta proprio nella temporalità. L'improvvisazione è l'insieme di suoni, silenzi, gesti e pensieri rapidi che si scoprono nell'attimo in cui avvengono.

Si tratta perciò di un processo irrevocabile nel quale però anche la correzione diventa processo creativo. È estemporanea, è singolare, identitaria, valorizza il sé di ogni sé. Si costruisce sull'ascolto di sé e dell'altro, poiché all'altro lo si offre nella comunicazione dialogica –musicale.

Ecco perché si parla di ascolto inteso come funzione cognitiva superiore che va ben oltre la capacità di sentire. Un ascolto che invita a esprimere la propria idea musicale, proprio perché si nutre del contributo di ogni singolo, incentivandone il proprio contributo.

Sono aspetti questi che evidenziano come il linguaggio jazz e le musiche improvvisate offrano la possibilità di dare il proprio contributo personale, invitando alla responsabilità della propria azione musicale.

Viviamo in un'epoca di frammenti, l'accorciamento di ogni riflessione e la pedissequa imitazione di modelli porta purtroppo a una scoraggiante semplificazione e accorciamento della riflessione, obliando ciò che si muove in profondità.

Occorre trarre forza e nutrimento da tutto ciò che può offrire un'esperienza atta a sperimentare ciò che libera la nostra creatività nel rispetto di un contesto collettivo.

Poiché libertà non è confusione. E il jazz anche questo insegna.

Con il progetto "Il jazz va a scuola" promosso nel 2018 dalla Federazione del Jazz Italiano presieduta da Paolo Fresu e la nascita, nel febbraio 2019, dell'Associazione *Il jazz va a scuola* si è aperto un dibattito sul senso, le motivazioni, le modalità dell'inserimento e dell'uso del jazz nell'educazione musicale scolastica.

È bene subito precisare che, a nostro avviso, l'interesse del mondo del jazz verso la scuola può trasformarsi in un'importante occasione di cambiamento se non si esaurisce nel proporre una maggiore presenza del repertorio jazz nelle classi e nella pro-

mozione di percorsi didattici e tecnici legati a questa musica, aspetti sicuramente importanti e non trascurabili, ma che non toccano il problema più profondo, che riguarda il paradigma di riferimento rispetto agli studi musicali e alle pratiche didattiche.

Con il termine “paradigma” ci riferiamo a un modo di pensare gli studi musicali, le esperienze e la pratica educativa, all’interno della quale sia possibile individuare con sufficiente chiarezza innanzitutto i valori di riferimento, e poi i concetti, le tecniche e i metodi, per arrivare a indicare anche situazioni esemplari. Per questo crediamo che sarebbe molto utile attivare un dialogo tra chi pratica professionalmente il jazz e le musiche improvvisate e chi vive quotidianamente nella scuola, un dialogo che sappia individuare e possibilmente condividere un paradigma comune. Solo questa condivisione può, a nostro parere, disegnare un orizzonte comune fra pedagogisti, didatti e musicisti, che sappia legare le varie proposte, che sappia orientare anche alcune battaglie di tipo politico (ad esempio quale tipo di formazione musicale dovrebbero proporre i licei musicali), che sappia valutare le esperienze e le proposte che l’Associazione IJVAS intende promuovere.

Col progetto *Il jazz va a scuola*, non si vuole centrare l’educazione musicale su un “genere”. Un’espressione, come spesso capita, non sempre esprime in modo chiaro il senso e le finalità di un progetto, e quindi è opportuno esplicitare quali potrebbero essere le giustificazioni che rendono accettabile la nostra proposta.

In prima istanza le iniziative dell’*Associazione IJVAS* si rivolgono alla fascia 0-6 (nidi, servizi prima infanzia e scuole dell’infanzia) e alle scuole primarie e secondarie di I grado. Le *Linee guida* qui presentate riguardano quindi principalmente questi settori.

Quattro domande

Musicheria.net ha aperto un dibattito proponendo quattro domande specifiche (<https://www.musicheria.net/rubriche/jazz-e-dintorni/5135-il-jazz-va-a-scuola-perche-come-cosa-chi>):

1. Perché il jazz a scuola?
2. Come fare/pensare il jazz a scuola? Cioè quali sono gli aspetti metodologici specifici delle pratiche jazzistiche che possono essere declinate nelle situazioni particolari dei nidi, delle scuole dell'infanzia, delle classi della primaria, nella scuola media? Questi aspetti metodologici in cosa si differenziano e/o come possono interagire con le diverse metodologie messe in atto nell'educazione musicale?
3. Cosa fare di jazz a scuola? Cioè: quali attività e quali contenuti del jazz si possono proporre in relazione alle diverse fasce d'età e ai diversi contesti operativi scolastici?
4. Chi fa jazz a scuola? Quali competenze deve avere l'insegnante che nella sua classe vuole fare jazz? Quali competenze deve avere il musicista jazz chiamato a fare attività nelle scuole?

Nel dibattito sono intervenuti Virginio Aiello, Claudio Angeleri, Laura Avanzolini e Michele Francesconi, Mariella Busi De Logu, Angelo Bardini, Carmelo Coglitore, Mirio Cosottini, Francesca Della Puppa, Caterina Errichiello, Catia Gori, Francesco La Viola, Mattia Mingarini, Sonia Peana, Mario Piatti, Rolando Proietti Mancini, Enrico Strobino, Francesco Stumpo, Tullio Visioli.

(<https://www.musicheria.net/rubriche/jazz-e-dintorni/5136-il-jazz-va-a-scuola-quattro-domande-e-qualche-risposta>).



Possiamo sintetizzare quanto emerge dalle risposte proponendo le tag più ricorrenti – con una scelta ovviamente del tutto soggettiva – in stretto ordine alfabetico.

1. Perché il jazz a scuola?

Aggregazione, coinvolgimento, cooperazione, creatività, dialogo, globalità, immaginazione, inclusione, incontro, interazione tra culture, interdisciplinarietà, laboratorio, libertà, naturalezza, oralità, originalità, risorsa.

2. Come fare/pensare il jazz a scuola?

Apertura, ascoltare, consapevolezza, contestualizzare, esplorazione, espressività, gioco, imparare ad imparare, improvvisazione, insieme, interazione, laboratorio, linearità/nonlinearità, narrazione, oralità e scrittura, rielaborazione.

3. Cosa fare di jazz a scuola?

Ascolto, body percussion, conduction, coro, creazione, dialogo sonoro, esplorazione, improvvisazione, interplay, jam session, lezioni concerto, orchestra, ritmica, storia, vocalità.

4. Chi fa jazz a scuola?

Aggiornamento, apertura, collaborazione, collegialità, competenza didattica, duttilità, formazione continua, interdisciplinarietà, musicista/insegnante, passione, progettualità, visione olistica.

Sulla base degli elementi emersi è possibile proporre alcune linee guida per orientare la progettazione d'interventi nei vari ordini di scuola.

Linee guida

Motivazioni

Il mondo del jazz è variegato e pluriforme e sarebbe errato pensare al jazz come a un “genere musicale” omogeneo e uniforme. Usando la parola “jazz” occorre quindi avere la consapevolezza delle molteplici esperienze che, nel corso di più di un secolo, hanno dato vita a pratiche ed espressioni culturali diverse, a movimenti sociali articolati, alla creazione di repertori e stili diversificati, a tecniche di improvvisazione e di composizione molteplici.

Il jazz non è uno stile né un genere, il jazz è una forma di vita e un processo simbolico evolutivo, è un’attività governata da regole sempre diverse.

La diversità e la molteplicità di pratiche, di forme, di repertori manifestano comunque alcuni tratti comuni, alcuni elementi trasversali che, esemplificando, si potrebbero enunciare con alcuni indicatori che possono sostenere la motivazione della pratica del jazz nei percorsi educativi scolastici:

- precedenza all’esperienza intersensoriale del suono rispetto alla sua trascrizione;
- ricerca continua di originalità, attraverso l’esplorazione e l’improvvisazione e la composizione (non necessariamente scritta in modo tradizionale, a volte solo appuntata o trasformata in codici visivi o gestuali, utilizzando anche grafici, disegni, simboli della conduzione chironomia e del sound painting);
- disponibilità al dialogo, all’inclusione, al coinvolgimento valorizzando le differenze e il sincretismo;
- confronto e interazione fra tradizione e innovazione nelle tecniche esecutive, mescolando studi formali e apprendimento in situazione.

Da sempre per potersi realizzare anche da un punto di vista estetico, il jazz ha assecondato le regole della collaborazione e mai dell’esclusione del vicino, ha privilegiato la dimensione dell’ascolto prima, e del dialogo poi. Poiché tutto ciò che facciamo per accogliere chi arriva e rendere efficace un gruppo, in realtà migliora anche noi, attiva di fatto identità, coscienza, rispetto, è un processo educativo parallelo: sapere accogliere l’altro ci trasforma, ci “costringe” a pensare e attuare sentimenti etici ed estetici insiti in ognuno di noi.

Nel Progetto *Il Jazz va a scuola* vi è un intento guidato da consapevolezze precise: “intonarci” (noi stessi e i futuri uomini e donne, bambini e bambine di oggi), alla rela-

zione partecipata, alla bellezza potenziale dello stare insieme in un tempo e spazio musicale, in un modello nel quale ciascuno porta il proprio suono, la propria storia, la propria visione necessaria all'insieme, fatta di ascolto e di assenza di giudizio performativo a-prioristico, pur non escludendo dissonanze, diversità di vedute e di scelte e anche contrapposizioni. Si può sbagliare senza essere sbagliati... anzi sbagliando s'inventa e si crea, come diceva Gianni Rodari, che ha fatto della sua *Grammatica della fantasia* una grammatica vitale, e che ci ha insegnato che valutare significa dare valore, significa formare, non sentenziare. Ascoltare, quindi, per essere ascoltati, per educare alla bellezza e con essa alla pace. E allora ... Now' s the time!

Destinatari

Nel progettare attività e/o interventi nei servizi per l'infanzia e nelle scuole è indispensabile tener conto delle diverse tipologie dei destinatari, in relazione non solo alle diverse fasce d'età e ordini di scuola (infanzia, primaria, secondaria di I e II grado), ma anche alle varie tipologie di gruppi di bambini e di studenti cui ci si rivolge (singola classe, più classi, gruppi opzionali) oltre che alla diversità di contesti operativi (orario curricolare o extracurricolare).

Servizi prima infanzia e scuole dell'infanzia

Per i bambini e le bambine dei servizi per la prima infanzia e delle scuole dell'infanzia – la cosiddetta fascia 0-6¹ – occorre privilegiare il percorso dal fare al conoscere, evitando spiegazioni teoriche o concetti astratti non alla portata delle capacità di comprensione infantile. Nel corso della giornata e in relazione alle varie attività programmate, occorre offrire occasioni di esplorazione, di scoperta, di gioco, di manipolazione dei suoni, sia con l'uso di materiali, oggetti, strumenti musicali di vario genere, sia attraverso l'uso della voce.

L'approccio al jazz va fatto utilizzando vari linguaggi che insieme prendono forza: l'esplorazione, il movimento, le storie, il segno, secondo una prospettiva interdisciplinare del linguaggio sonoro e improvvisativo, facilitando la curiosità dei bambini e fornendo loro mezzi esplorativi per interpretazioni diverse, personali e uniche, con

¹ Per la fascia 0-6 occorre tener presente il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni*. Il Decreto pone le basi per la messa in atto di provvedimenti che creino le condizioni ottimali per la qualità dell'offerta formativa fin dalla prima infanzia «avvalendosi di personale educativo e docente con qualificazione universitaria e attraverso la formazione continua in servizio, la dimensione collegiale del lavoro e il coordinamento pedagogico territoriale», considerato che «alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali» (Art. 1). Per approfondimenti sulle prospettive aperte dal Decreto cfr. G. Cerini, C. Mion, G. Zunino (a cura di), *Scuola dell'infanzia e prospettiva zerosei*, Homeless Book, Faenza, 2019.

riferimento non solo alla musica suonata e prodotta, ma anche alla musica immaginata, da immaginare, da creare, toccare, sentire.

I bambini pensano e agiscono il suono con naturalezza, curiosità e creatività, ma per essere valorizzata questa loro qualità deve essere in primo luogo riconosciuta, quindi ascoltata, supportata e rilanciata secondo la sensibilità e le attitudini di ogni bambina e di ogni bambino.

Attenzione particolare deve essere data ai tempi e ai ritmi delle attività, cercando di non imporre soluzioni che rispondono più alle aspettative dell'adulto che non al normale sviluppo dell'azione esplorativa o inventiva dei bambini.

Prima di porsi il problema di cosa e come "insegnare musica" ai bambini è essenziale quindi mettersi con loro in ascolto per esplorare e scoprire quali suoni e musiche fanno parte del loro e del nostro vissuto, quali sensazioni ed emozioni ci suscitano, come sono i paesaggi sonori in cui sono e siamo immersi, com'è possibile esplorare le sonorità degli oggetti attraverso dialoghi sonori che possono trasformarsi in storie musicali.

Scuole primarie e secondarie di I grado

Per la progettazione e la realizzazione delle attività musicali nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado è bene far riferimento alle *Indicazioni nazionali per il curricolo*, predisposte dal Miur nel 2012 e attualmente vigenti, che, a nostro avviso, offrono un quadro esauriente in merito a finalità, obiettivi e contenuti.

Riteniamo opportuno richiamare qui alcuni passaggi delle *Indicazioni* che ci sembrano sostanzialmente aderenti al complessivo quadro in cui si colloca il jazz, in particolare in merito agli intrecci e alle contaminazioni culturali: «Ogni specifico territorio possiede legami con le varie aree del mondo e con ciò stesso costituisce un microcosmo che su scala locale riproduce opportunità, interazioni, tensioni, convivenze globali. [...] Una molteplicità di culture e di lingue sono entrate nella scuola. L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno» (*La scuola nel nuovo scenario*). La prospettiva interculturale esige quindi anche un'attenzione specifica sia alle diversità delle pratiche musicali, sia alle diversità dei repertori che provengono da tradizioni di vario genere, frutto di evoluzioni storiche e di connotazioni etniche. Tutto questo esige una particolare attenzione per l'obiettivo di «... valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente. La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può più essere considerato episodico: deve trasformarsi in un'opportunità per tutti» (*Per una nuova cittadinanza*).

L'organizzazione delle attività didattiche deve rispondere ai principi del curricolo. Il passaggio dalle *Indicazioni* ai curricula elaborati dalle singole scuole deve avvenire sulla base delle disposizioni normative relative all'autonomia delle istituzioni scolastiche, richiamate in modo esplicito nel testo: «Il curricolo d'istituto è espressione della libertà d'insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto. La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione

educativa. [...] A partire dal curricolo di istituto, i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree» (*Dalle Indicazioni al curricolo*).

Per quanto riguarda i corsi a indirizzo musicale nelle scuole secondarie di I grado, si auspica che siano emanate quanto prima le disposizioni previste dall'Art. 12 del Decreto Legislativo del 13 aprile 2017 n. 60, con la definizione delle «indicazioni nazionali per l'inserimento dell'insegnamento dello strumento musicale, in coerenza con le indicazioni relative all'insegnamento della disciplina della musica, tenuto anche conto delle competenze richieste per l'accesso ai licei musicali».

Si rileva l'opportunità che nei corsi a indirizzo musicale siano attivate anche esperienze di tipo improvvisativo in particolare nelle attività di musica d'insieme, e che sia dato spazio alla conoscenza della storia del jazz come settore importante della cultura musicale degli ultimi due secoli.

Metodologie

Gli aspetti metodologici da prendere in considerazione riguardano le modalità operative sia di carattere generale, sia quelle specifiche musicali.

Non si fa qui riferimento a “metodi” specifici attinenti l'educazione musicale: riteniamo che ogni educatrice e insegnante ha il diritto/dovere di scegliere e di elaborare un proprio metodo di lavoro, coerente con i principi pedagogici di riferimento e con le finalità calibrate sui soggetti e sul contesto educativo.

Servizi prima infanzia e scuole dell'infanzia

Per questa fascia d'età va data particolare attenzione alla globalità dell'esperienza che avviene in particolare attraverso le sensazioni e le percezioni corporee, come sottolineano le citate Indicazioni nazionali per il curricolo: «La scuola dell'infanzia mira (altresi) a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività».

Bambine e bambini sono “naturalmente” esploratori, e quindi «l'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti». L'esplorazione ovviamente deve allargarsi al proprio contesto di vita per cui «Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità».

Oltre a facilitare l'esplorazione è possibile, in questa fascia d'età, iniziare a instaurare "dialoghi sonori" con l'uso di strumenti musicali e con la voce, dialoghi che possono portare alla creazione di prime forme musicali.

Scuola primaria e secondaria di I grado

Per la scuola primaria e secondaria di I grado è opportuno richiamare quanto indicato nelle *Indicazioni* citate, in particolare nel paragrafo *L'ambiente di apprendimento*:

- *valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni*, aspetto particolarmente importante se si tiene conto di come la musica permea la vita quotidiana dei ragazzi;
- *attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità*, prospettando quindi ai ragazzi la possibilità di conoscere culture musicali diverse dalla propria, con particolare riferimento a quelle musiche – compreso il jazz – che non fanno parte del loro abituale orizzonte di ascolti;
- *favorire l'esplorazione e la scoperta*, quindi dare spazio alla composizione creativa, all'invenzione, all'improvvisazione;
- *incoraggiare l'apprendimento collaborativo*;
- *promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere*;
- *realizzare attività didattiche in forma di laboratorio*. Come specificano le *Indicazioni* «il laboratorio, se bene organizzato, è la modalità di lavoro che meglio incoraggia la ricerca e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, e può essere attivata sia nei diversi spazi e occasioni interni alla scuola sia valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento». Annotazione, quest'ultima, che si rivela particolarmente feconda per le attività musicali se le scuole sapranno attivare reti operative con le associazioni musicali e le scuole di musica.

Scuole a indirizzo musicale (SMIM e Licei musicali e coreutici)

In questi percorsi formativi previsti dagli attuali ordinamenti dovrebbe essere garantita una presenza del jazz e delle altre musiche che hanno contribuito allo sviluppo della cultura musicale del '900 sia come conoscenza che come pratica, evidenziando come sia essenziale partire dalla storia delle musiche contemporanee e delle loro contaminazioni andando a cercare le loro radici nella musica dei secoli precedenti (per esempio nei collegamenti interessanti che jazz e popular music hanno coi modi antichi). Inoltre dovrebbe essere resa fruibile, sia nella dimensione pratica che nell'ascolto, l'esperienza jazz come musica d'insieme, non prima di altre musiche moderne, certamente, ma neanche dopo. Per intenderci, prima dell'insegnante di strumento jazz, in particolare nei licei musicali è necessaria l'esperienza di laboratori d'improvvisazione, jazz combo e big band (anche opzionali, ma garantiti in ogni liceo).

Verifiche e valutazioni

Anche le attività e le esperienze musicali richiedono verifica e valutazione, sia in itinere che finale.

Le modalità e gli strumenti di verifica in ordine agli obiettivi di apprendimento possono essere le più diverse: dall'osservazione diretta delle performance musicali dei bambini e dei ragazzi quando cantano e suonano, alla compilazione di questionari sugli aspetti più teorici relativi ad es. alla comprensione e all'ascolto, a colloqui individuali e/o di gruppo in cui far emergere il grado di soddisfazione o di insoddisfazione per le esperienze fatte, con anche un'autovalutazione dei ragazzi stessi.

Riteniamo comunque che la verifica di un singolo obiettivo vada correlata all'insieme delle componenti del processo educativo (livelli di partenza, metodi usati, contenuti selezionati ecc.), dando peso alla qualità e alla quantità dei cambiamenti avvenuti, più che non alla singola prestazione. Occorre valorizzare il percorso seguito per lo meno tanto quanto il traguardo raggiunto.

Il recente sviluppo delle rubriche valutative sembra andare nella direzione di favorire un approccio basato principalmente sulla dimensione esperienziale, sull'acquisizione di competenze in cui la funzione di verifica del docente si svolge prevalentemente attraverso l'osservazione diretta o differita (tramite la documentazione audio o audiovisiva dell'esperienza condotta).

Attività

Orientativamente è possibile articolare le attività in due categorie:

- 1) quelle finalizzate a suscitare interesse, a sensibilizzare i bambini e i ragazzi a forme e generi poco familiari, a stimolare la curiosità, a realizzare un'esperienza emotiva che stimoli la voglia di approfondimenti anche su un piano cognitivo;
- 2) quelle mirate allo sviluppo di conoscenze, competenze e abilità specifiche, che si sviluppano e approfondiscono nel tempo attraverso percorsi di apprendimento articolati e progressivi.

Nel primo caso si possono inserire ad es. le lezioni concerto, gli incontri occasionali con i musicisti, la visione di un film, un breve laboratorio per la presentazione degli strumenti, e così via.

Nel secondo caso si fa riferimento a percorsi strutturati nel corso dell'anno scolastico, con la previsione sia di spazi e tempi di laboratorio pratico in gruppo, sia di lezioni e compiti individuali; con l'organizzazione di momenti di verifica e valutazione degli apprendimenti mirati anche all'analisi condivisa delle esperienze; con l'inserimento quindi delle attività nei percorsi curricolari, in interazione/integrazione con le altre discipline.

Nei percorsi strutturati dovrebbero essere compresenti attività di esplorazione, improvvisazione, dialogo sonoro, ascolto, composizione, musica d'insieme, arrangiamento sia con l'impiego di strumenti musicali e tecnologie, sia con l'uso della voce e l'attenzione all'espressività corporea.

Per la progettazione e la realizzazione delle esperienze è opportuno verificare anche la possibilità d'iniziativa di rete con più istituzioni scolastiche oltre che collaborazioni con le associazioni musicali del territorio.

Per indicazioni specifiche relative alle singole attività si rimanda ai successivi approfondimenti tematici.

Sussidi e materiali

Possiamo distinguere tre tipologie di sussidi e materiali:

- gli oggetti/strumenti musicali, che dovrebbero essere funzionali a promuovere l'esplorazione, l'improvvisazione e l'invenzione musicale nei contesti educativi;

- i software e gli hardware per la manipolazione, la composizione, la registrazione, la riproduzione, l'editing del materiale sonoro; si segnala l'uso del registratore, indispensabile per una didattica attenta alla dimensione orale e audiotattile della musica;

- i sussidi scritti (partiture formali e informali, testi, libri), audio e video.

Per altre indicazioni specifiche si rimanda agli approfondimenti tematici.

Approfondimenti tematici

Alcuni approfondimenti tematici sono consultabili sul sito www.iljazzvascuola.eu e sulla rivista on line Musicheria.net (digitando “jazz” in “cerca”).

Si segnalano in particolare

- le indicazioni bibliografiche (<https://www.iljazzvascuola.eu/limprovvisazione-e-il-jazz-nella-didattica-di-base-indicazioni-bibliografiche/>)
- il dibattito sul jazz a scuola (<https://www.iljazzvascuola.eu/il-jazz-va-a-scuola-quattro-domande/>)
- il monitoraggio sulle esperienze (<https://www.iljazzvascuola.eu/monitoraggio-delle-esperienze-di-jazz-e-musiche-improvvisate/>)

Altri approfondimenti riguardano:

- Ripartire dal suono: dalle condotte esplorative alle condotte improvvisative.
- Forme e stili dell'improvvisazione in ambito educativo.
- Oltre il dialogo sonoro. La ricerca continua verso la creazione di nuovi dispositivi..
- Cercare il suono. Improvvisazione e strumenti musicali a scuola.
- La vocalità.
- I repertori.
- Arrangiamenti e strumentazioni.
- Le storie del jazz.
- Le tecnologie e i sussidi.



iljazzvascuola@gmail.com

<http://iljazzvascuola.eu>

<https://www.facebook.com/iljazzvascuola/>

https://www.instagram.com/il_jazz_va_a_scuola/